

MONS. VINCENZO D'ADDARIO

VESCOVO COADIUTORE DELLE DIOCESI DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA

S. E. Mons. VINCENZO D'ADDARIO

Vescovo Coadiutore delle
Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola



Gennaio - Giugno 1986 - N. 1

Anno XXVIII

"VITA NOSTRA"

BOLLETTINO DELLE DIOCESI DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA

BOLLA PONTIFICIA

DI NOMINA DI S. E. MONS. VINCENZO D'ADDARIO

GIOVANNI PAOLO VESCOVO, SERVO DEI SERVI DEL SIGNORE

Al diletto figlio Vincenzo D'Addario, Vicario Generale della Diocesi di Pescara - Penne, nominato Vescovo Coadiutore delle Chiese di Ascoli Satriano e Cerignola, salute ed apostolica benedizione.

Il nostro venerabile fratello Mario Di Lieto, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, per motivi di salute ha chiesto a questa sede apostolica che a lui venga dato un aiuto nel governo pastorale. Noi, pertanto, desiderando accondiscendere alle preghiere di codesto Vescovo, abbiamo ritenuto te, diletto figlio, idoneo ad espletare simile incarico; conosciamo infatti le tue non comuni doti di cuore e di mente e la tua grandissima capacità. Perciò su proposta del nostro venerabile fratello S. Em. R.ma il Cardinale Prefetto della Congregazione per i Vescovi, noi con la nostra apostolica potestà nominiamo te e con questa lettera sigillata proclamiamo Vescovo coadiutore delle chiese di Ascoli Satriano e Cerignola, unite fra loro in perpetuo, con tutti i diritti e gli obblighi. Prima però di ricevere l'ordinazione Episcopale, sarà tuo dovere, emettere la professione di fede cattolica nelle mani di S. Em.za R.ma il Cardinale Prefetto della Congregazione per i Vescovi e giurare fedeltà a noi e ai nostri successori nelle mani di S. Em.za R.ma il Cardinale Protodiacono, secondo le formule stabilite. Disponiamo inoltre che di questa nostra lettera vengano a conoscenza il Clero e il popolo di codeste Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola, quali figli a noi dilette li esortiamo perchè nutrano debita riverenza verso te, come loro proprio Padre e Pastore. Preghiamo infine Dio beneghissimo per te diletto figlio e tu, sostenuto dal suo aiuto, con ogni diligenza e carità nel Signore possa servire al Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola e ai fedeli a lui affidati. Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 17 del mese di aprile, nell'anno del Signore 1986, ottavo del nostro pontificato.

Giovanni Paolo II

Angelo Lanzoni, Prot. Apost.

OMELIA PER L'ORDINAZIONE EPISCOPALE
DI S. E. MONS. VINCENZO D'ADDARIO
COADIUTORE ELETTO DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA

Chiesa dello Spirito Santo, Pescara, 5 giugno 1986

Is 61, 1-3
1Gv 4, 7-16
Mt 11, 24-30

Venerati Confratelli nell'Episcopato e nel sacerdozio ministeriale,
Religiosi e Religiose, Fratelli e Sorelle tutti carissimi!

1. Le parole bibliche or ora proclamate ci ambientano con singolare pienezza nel solenne Rito, che stiamo per celebrare, del conferimento della grazia dell'Episcopato ad uno dei figli di questa diletta Chiesa particolare.

E' già di per se stesso grandemente significativo che la nostra celebrazione avvenga sotto le volte di un tempio dedicato allo Spirito Santo. Vi si aggiungono le toccanti note liturgiche della Solennità del Sacro Cuore di Gesù, tutte inneggianti all'amore, quell'amore gratuito e preveniente che Dio ha manifestato mandando nel mondo il Figlio suo, fattosi uomo per opera dello Spirito Santo.

Sì! Noi ripetiamo con gioia: «Lo Spirito del Signore è su di me». Con tenera profonda devozione facciamo nostra l'altissima e umanissima definizione della divinità: «Dio è amore». E con invincibile fiducia ci lasciamo pervadere dalla rassicurante consegna del Divino Maestro: «Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero».

Così questa Liturgia ci immerge nel «cuore della Chiesa» (cfr. Enciclica «Dominum et Vivificantem» n. 67) nel momento in cui un Papa sapiente e orante riporta nel Cenacolo la mistica Sposa di Cristo, affinché, attraverso la luce e il soffio vitale dello Spirito Paraclito, riscopra con sempre nuovo fervore la propria missione tra il tempo e l'eterno, avviandosi così al grande Giubileo dell'anno Duemila.

2. Con questi sentimenti ed in queste prospettive, a tutti voi, Fratelli e Sorelle amatissimi, che costituite la porzione del Popolo di Dio pellegrino nella Chiesa metropolitana di Pescara - Penne, io rivolgo il mio cordiale e amichevole saluto.

Porgo il mio omaggio affettuoso all'Eccellentissimo Monsignor Antonio Jannucci, vostro degno Pastore della Chiesa, e gli sono grato di avermi offerto l'occasione di condividere con voi l'odierno avvenimento, il quale ben si inquadra nel suo lungo servizio episcopale e nella storia diocesana.

Con lui saluto fraternamente gli altri Presuli qui convenuti dalle varie Chiese della Regione e la folta schiera dei sacerdoti, di religiosi

e religiose, di fedeli laici impegnati nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali e comunque facenti parte di questa composta Assemblea liturgica, che vede rappresentate anche le Chiese di Ascoli Satriano e Cerignola.

E desidero che si sentano vivamente associate a queste mie espressioni le Autorevoli Personalità - politiche, civiche, amministrative, militari, esponenti dell'arte e della cultura - che ci onorano della loro gradita presenza, la quale ci consente di attestare, con profonda e sincera convinzione, la sollecitudine della Chiesa per il bene comune.

A Lei, caro Monsignor Vincenzo D'Addario, esprimo volentieri la più solidale partecipazione ai suoi sentimenti in questa giornata che resterà memorabile per sempre nella storia della sua vita e del suo sacerdozio. Tra poco, compiutasi questa nostra implorante celebrazione, Lei potrà applicare a se stesso la grande affermazione biblica: «Lo Spirito del Signore è su di me».

3. La trasformazione che il Signore opererà nel nostro Fratello chiamato alla grazia dell'Episcopato riguarda non soltanto lui, ma anche tutta la Chiesa e, in altro senso, la comunità umana. E' legittimo che ne gioiscano per prime sia la Chiesa pescarese, culla dell'eletto, sia le Chiese di Ascoli Satriano e Cerignola, dove egli affiancherà con animo filiale il venerando Monsignor Mario Di Lieto, inserendosi nel quasi trentennale solco pastorale da lui zelantemente tracciato.

Resta tuttavia che, come il Concilio ha accuratamente messo in luce, ogni vescovo, mediante la consacrazione episcopale, entra a far parte della catena apostolica, e riceve pertanto «la missione di insegnare a tutte le genti e di predicare il Vangelo ad ogni creatura» (*Lumen Gentium*, n. 24). Ogni ordinazione episcopale ripropone e fa gustare perciò in tutta la sua ampiezza la dimensione missionaria della santa Madre Chiesa, la quale, per la sua natura e per la volontà del suo Divino Fondatore è destinata - come canta il grande Poeta Alessandro Manzoni - a dispiegare le proprie tende «dall'uno all'altro mar» e ad esser «segnal de' popoli» (*La Pentecoste*, 7.36), faro per tutti di verità e di grazia.

Un tale orizzonte ci è dato di godere qui in modo specialissimo, per la profondità e l'intensità della vostra risposta alla vocazione missionaria, concretizzatasi anche nel costante sostegno alla evangelizzazione nella mia Patria di origine. Così che io mi sento intimamente commosso nel trovarmi tra voi. E' la commozione soprattutto della riconoscenza più sincera e più ampia, che vi manifesto attingendo alle profondità del mio cuore di ministro di Dio e di figlio dell'Africa, di una terra cioè, che, come voi sapete, tiene in sommo onore i valori del cuore. E sono certo di interpretare anche il pensiero e l'animo dei miei fratelli delle giovani Chiese africane, che sono tanto sensibili ai vincoli della solidarietà, specialmente se contratti per la causa del Vangelo e della fede.

4. L'apertura alla dimensione missionaria è uno dei segni di vitalità delle comunità cristiane. E' infatti lo Spirito Santo - ricorda il Concilio - a far nascere nel cuore dei sacerdoti e dei fedeli uno spirito

autenticamente missionario (cfr. *Presbiterorum Ordinis*, n. 22). All'origine sta dunque l'obbedienza alla voce dello Spirito, il quale illumina e infiamma i cuori della forza di Dio in misura esuberante, che quindi ha bisogno irresistibilmente di effondersi all'esterno, per dare un contenuto pratico alla inesistente invocazione dell'anima credente: «Venga il tuo Regno».

Si colloca in questa visuale la forte affermazione del Concilio, secondo cui tutti i vescovi «devono promuovere ogni attività comune a tutta la Chiesa, specialmente nel procurare che la fede cresca, e sorga per tutti gli uomini la luce della piena verità» *Lumen Gentium*, n. 23). Da qui anche la esortazione: «Con tutte le forze essi devono fornire alle missioni non solo gli operai della messe, ma anche aiuti spirituali e materiali, sia da sè direttamente, sia suscitando la fervida cooperazione dei fedeli» (*Ibidem*).

Così lo slancio missionario, che caratterizza la cara arcidiocesi di Pescara-Penne, trae da questa solenne celebrazione un rinnovato impulso anche in relazione alle molteplici attività strettamente locali, che formano la trama del suo programma pastorale.

5. Lo spirito del Signore che riempie l'universo noi invocheremo tra poco sul novello vescovo. Si ripeterà in un certo senso tra queste mura il miracolo della prima Pentecoste. Il nostro giovane Fratello Monsignor D'Addario riceverà la pienezza del sacerdozio ministeriale e, con esso, un titolo maggiore di fraternità con noi.

Noi sentiamo molto vivo il nuovo legame che ci unisce a lui. In virtù della imposizione delle mani egli diventerà infatti depositario della potestà che Cristo ha trasmesso agli Apostoli. Avrà come parte preminente della sua missione quella di predicare il Vangelo nella veste autorevole di maestro della verità. Avrà la funzione di santificare, di essere, attraverso la trasmissione del sacerdozio di Cristo, la fonte della santità, poichè da lui deriverà ai suoi presbiteri il potere di rimettere i peccati e di celebrare l'Eucarestia. Come delegato di Cristo, egli avrà la funzione di governare, ossia di guidare, quale buon pastore, il gregge ai pascoli della salvezza.

Analizzando il mistero della Chiesa, il Concilio ha illustrato ampiamente questi compiti, allo scopo di rendere il servizio episcopale sempre più aderente ai bisogni dell'uomo contemporaneo ed anche per suscitare attorno al Pastore la solidarietà cordiale e fattiva di tutti i componenti della famiglia ecclesiale.

Grave e densa di responsabilità la missione del vescovo! Sant'Agostino non cessava di riflettere su questo aspetto, e più volte ne parlò soprattutto nei discorsi pronunziati nell'anniversario della sua ordinazione. «Il pensiero della mia carica — son sue parole — mi tormenta in continuazione, da quanto questo fardello, di cui bisogna rendere un conto rigoroso, mi è stato imposto sulle spalle» (*Disc.* 340). Perciò faceva affidamento sulla preghiera dei suoi fedeli, e si rifugiava nell'assicurazione data dal Signore che il peso imposto dalla volontà di Dio è leggero, ricordando un passo che abbiamo ascoltato dalla lettura evangelica di poco fa. «Certamente - commentava Agostino - il Signore

non avrebbe detto leggero il peso, se egli stesso non lo portasse assieme al portatore» (*Ibidem*).

Il nuovo eletto possiede la certezza che il Signore gli è e gli resterà accanto nell'aiutarlo a portare il suo fardello. Voglio rassicurarlo che anche noi gli resteremo vicini con la nostra preghiera, come lo siamo in quest'ora trepidante selenne.

6. La gravità dei compiti non deve far dimenticare la gioia insita nel ministero episcopale. La gioia di servire. La gioia di poter farsi tutto a tutti, in una donazione totale, secondo la parola del Maestro, non registrata nei Vangeli ma raccolta dall'Apostolo delle genti: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20, 35).

E' la gioia, in una parola, della paternità spirituale, che Cristo depone nel cuore dei suoi eletti.

Il vescovo è padre in senso eccellente. Si può dire che lo è costituzionalmente. In virtù della pienezza del sacerdozio ricevuta nell'Ordinazione e della grazia sacramentale che continua ad operare in lui in forma permanente. Ha il carisma della paternità. Questo agisce sul piano spirituale, ma si esercita anche attraverso gli strumenti umani. Ben comprendiamo la tenera confidenza di Paolo ai cristiani di Tessalonica: «Siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre ed ha cura delle proprie creature» (1Ts 2, 7). E' una paternità dolce e forte, che sa armonizzare il rigore dottrinale e morale con il sapiente discernimento pastorale. Non transige sui diritti della verità e del bene. Trova sempre la strada della bontà che dispone, comprende, convince e riabilita.

I primi beneficiari di questa paternità del vescovo sono i suoi sacerdoti, fratelli e collaboratori insostituibili: insostituibili — lo sottolineo — anche in quanto fratelli. Ho visto la pena di qualche vescovo povero di clero. E' una pena che nasce anche dalla solitudine, la quale restringe in dimensioni talvolta minime la circolazione della fraternità.

Il presbiterio è la sua prima famiglia. Qui vige dominante la legge dell'amore, sul modello dell'amore di Cristo, che conosce le altezze soprannaturali e le delicatezze delle virtù e dei vincoli umani. In quella reciprocità soave, di cui troviamo l'espressione nella parola biblica: «Onore dei figli sono i loro padri» (Pr 17, 6).

Nella mistica atmosfera della solennità del Sacro Cuore di Gesù e dell'inondazione dello Spirito di amore, io auguro al novello vescovo, e chiedo per lui al Signore, la semplicità del cuore, che sarà luce e conforto sul nuovo cammino; semplicità e bontà del cuore verso i poveri, i piccoli, gli immigrati, gli ammalati ...

E gli auguro di poter essere costantemente custode e testimone, maestro e dispensatore di speranza per tutti. Di quella speranza di cui il Santo Padre Giovanni Paolo II ha fatto il tessuto connettivo della sua recente Enciclica «Dominum et Vivificantem» sullo Spirito Santo nella vita della Chiesa e del mondo, faro ai credenti ed alla umanità intera nella prospettiva del passaggio dal secondo al terzo Millennio

cristiano. In questa fase storica, densa di problemi e di promesse, si incanala l'itinerario pastorale del nostro amato Fratello. Gli sia incessantemente vicina, come Madre e Protettrice, la Regina degli Apostoli, che ora fervidamente invochiamo insieme con i Santi e gli Angeli del Cielo.

Amen.

† Bernardin Card. Gantin

L'ARCIVESCOVO METROPOLITA
di PESCARA - PENNE
PESCARA

Pescara, 17 aprile 1986

MONS. VINCENZO D'ADDARIO

Monsignor VINCENZO D'ADDARIO

notizie biografiche

Monsignor Vincenzo D'Addario è nato in Pianella (Pescara), l'8 maggio 1942 da famiglia di artigiani.

Ha assolto il ciclo di studi medi nel seminario diocesano e quelli filosofici e teologici nel Pontificio seminario regionale a Chieti.

Fu ordinato sacerdote il 26 giugno 1966 in Pescara, dove ha soggiornato ininterrottamente.

Dopo l'ordinazione presbiterale fu nominato Assistente diocesano della Gioventù di Azione Cattolica e Segretario vescovile.

Dal 1968 al 1983 è stato insegnante di religione nel liceo classico statale della città.

Dal 1973 al 1983 è stato Assistente diocesano di Azione Cattolica.

Dal 1977 al 1984 è stato Pro-Vicario Generale dell'Arcidiocesi, nel 1984 ne è divenuto Vicario Generale.

E' stato, inoltre, parroco di San Marco Evangelista in Pescara fino al 1985. Dallo scorso settembre 1985 è parroco del Sacro Cuore nella medesima città.

Copia Telegramma

ECCELLENTISSIMO
MARIO DI LIETO VESCOVO
71042 CERIGNOLA

CHIESA METROPOLITANA PESCARA PENNE OFFRE AT VOSTRA
ECCELLENZA GIOVANE COADIUTORE MONSIGNORE VINCENZO
D'ADDARIO PERLA NOSTRO CLERO CHE ACCOMPAGNA CON
COMMOSSA PREGHIERA ET SICURO PROMOSTICO FRATERO
CONFORTO VOSTRA ECCELLENZA ET GRANDE DONO CODESTI
DIOCESI

† ANTONIO IANNUCCI ARCIVESCOVO PESCARA

Copia Telegramma

ECC.MO ARCIVESCOVO ANTONIO IANNUCCI
65100 PESCARA

GRATO ECCELLENZA VOSTRA ET CODESTA CHIESA PREZIOSO ET
GRADITO DONO VESCOVO MIO COADIUTORE OFFRO PREGHIERE
ET SOFFERENZE PRO EFFICACIA ESERCIZIO SACRO MINISTERO
AD BENE NOSTRO CHIESE PARTICOLARI PUNTO

† MARIO DI LIETO VESCOVO

LETTERA DI S. E. MONS. DI LIETO AL SANTO PADRE

Cerignola, 18 Aprile 1986

BEATISSIMO PADRE,

il giorno 17 u.s. è stata comunicata alle due mie Diocesi la notizia che la Santità Vostra aveva esaudito benignamente la mia preghiera, rivolta fin dal 16 luglio scorso, nominando un Vescovo Coadiutore che mi aiutasse nel governo pastorale.

L'attesa comunicazione mi riempì di gioia e mi riempie ancora e perchè le mie Chiese particolari potranno meglio essere servite e perchè il Vescovo nominato mi è stato presentato con ogni dote di spiritualità, di cultura, di esperienza pastorale e di governo.

Nel ringraziare la Santità Vostra per la grazia concessami, assi-

curo la più fervida preghiera e mi chino per riconfermare la mia indefettibile devozione alla Sua Augusta Persona, chiedendo l'Apostolica Benedizione per il novello Pastore, per le mie Chiese e per la mia persona.

della Santità Vostra
umil.mo e dev.mo figlio
† Mario Di Lieto
Vescovo

SEGRETERIA DI STATO

N. 175207

Dal Vaticano, 26 Aprile 1986

Eccellenza Rev.ma,

eco di compiacimento ha suscitato nell'animo del Sommo Pontefice la lettera, con la quale Ella, anche a nome delle Comunità diocesane di Ascoli Satriano e di Cerignola, ha manifestato gioia e riconoscenza per la recente nomina del Vescovo Coadiutore nella persona di S. E. Mons. Vincenzo D'Addario.

Nell'accogliere tale attestato di ossequio insieme a sentimenti di indefettibile devozione e all'assicurazione di preghiere, il Santo Padre auspica che dette Comunità - sotto la guida dell'Eccellenza Vostra e con la collaborazione del nuovo Presule - proseguano nel loro cammino con fede più viva, con speranza più salda, con carità più gioiosa e operosa «in nomine Domini».

Sua Santità affida tali voti alla Madre della Chiesa perchè diventino consolante realtà, mentre, quale pegno di copiosi favori del Cielo, di cuore invia a Lei, al Coadiutore, al Clero ed a quanti sono affidati alle loro cure pastorali la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. MARIO DI LIETO
Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola
CERIGNOLA

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
† Martinez Sost.

EMINENZA GANTIN
SACRA CONGREGAZIONE VESCOVI
CITTA' VATICANO

GRATO SANTO PADRE ET EMINENZA VOSTRA PER NOMINA MIO
VESCOVO COADIUTORE AD BENE CHIESA PARTICOLARE RINNOVO
MIEI SENTIMENTI DEVOZIONE SEDE APOSTOLICA ET OSSEQUIO

† MARIO DI LIETO VESCOVO

ECCELLENZA VINCENZO D'ADDARIO VESCOVO
65100 PESCARA

SPIRITUALMENTE PRESENTE SACRA ORDINAZIONE OFFRO
PREGHIERE ET SOFFERENZE PRO FECONDO MINISTERO
ECCELLENZA VOSTRA AD BENE DILETTE NOSTRE CHIESE.
OSSEQUIO EMINENTISSIMO CARDINALE, ECCELLENZA VOSTRA,
EPISCOPATO, CLERO ET POPOLO PRESENTI SACRA CELEBRAZIONE

† MARIO DI LIETO VESCOVO

NOTIFICAZIONE

AL PRESBITERIO, AI RELIGIOSI E AI FEDELI DELLE DIOCESI
DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA

DILETTI FRATELLI E SORELLE,

in seguito al persistere della mia infermità, considerando che il bene delle anime è la suprema legge, fin dallo scorso 16 luglio, memoria della B. V. del Carmelo, chiesi al S. Padre un Vescovo Coadiutore che avesse potuto aiutarmi nel Ministero Pastorale in queste Sante Chiese, perchè non si sentisse il minimo disagio a causa della mia malattia.

La bontà del Sommo Pontefice ha esaudito la mia preghiera nominando Vescovo Coadiutore il designissimo Sacerdote VINCENZO

GI, Arcivescovo Metropolita di Foggia, delegato per questo dal Vescovo Diocesano, dopo la lettura della Bolla Pontificia.

Tutti sono invitati a partecipare alla

SOLENNE CONCELEBRAZIONE

per ringraziare il Signore, per pregare con il suo Inviato e per accoglierlo con l'onore e l'affetto dovuti.

Ascoli Satriano, 18 Giugno 1986.

† MARIO DI LIETO - Vescovo
e il suo Presbiterio.

AI FRATELLI E ALLE SORELLE DELLA CHIESA DI CERIGNOLA

Il giorno 29 p., solennità dei Santi Pietro e Paolo

S.E. MONS. VINCENZO D'ADDARIO

Vescovo Coadiutore di Ascoli S. e Cerignola

sarà fra noi per dare inizio al Suo Ministero.

Alle ore 18,30 partirà dalla Cattedrale provvisoria (Chiesa dell'Episcopio) la processione introitale per la Concelebrazione che si terrà in Duomo, aperto per la circostanza per gentile concessione delle Autorità Comunali.

Il neo-Vescovo sarà presentato da S.E. Mons. Salvatore De Giorgi, Arcivescovo Metropolita di Foggia, delegato per questo dal Vescovo Diocesano, dopo la lettura della Bolla Pontificia.

I Figli di questa Chiesa di Cerignola sono tutti invitati a partecipare alla solenne Concelebrazione per ringraziare il Signore, per pregare per il Suo Inviato e per accoglierLo con l'onore e l'affetto dovuto.

Cerignola, 15 Giugno 1986.

† Mario Di Lieto - Vescovo
e il Presbiterio

CURIA VESCOVILE
71022 Ascoli Satriano (Fg)

Oggetto: VERBALE DI POSSESSO CANONICO DI S. ECC.ZA REV.MA
MONS. VINCENZO D'ADDARIO, VESCOVO COADIUTORE
DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA

Oggi, 28 giugno 1986, Vigilia della Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, alle ore 18,45, nella Chiesa Cattedrale di Ascoli Satriano, alla presenza di S.E. Rev.ma Mons. Salvatore De Giorgi, Arcivescovo Metropolitano di Foggia, e del Collegio dei Consultori, ha preso canonicamente possesso dell'Ufficio di Vescovo Coadiutore di Ascoli Satriano e Cerignola

S. E. Rev.ma MONS. VINCENZO D'ADDARIO

Iniziata la Solenne Concelebrazione, presieduta dallo stesso Ecc.mo Mons. Vincenzo D'Addario, dopo il saluto, il nuovo Vescovo è stato presentato al popolo da S. E. Mons. Salvatore De Giorgi, Arcivescovo Metropolitano di Foggia, delegato per questo atto dal Vescovo Diocesano S. E. Mons. Mario Di Lieto, ed è stata data lettura della Bolla Pontificia di nomina dello stesso Ecc.mo Mons. Vincenzo D'Addario a Coadiutore di Ascoli Satriano e Cerignola, in data 17 aprile 1986.

E' proseguita poi la Celebrazione della Santa Messa, secondo la forma solita.

Il presente atto viene firmato dalle LL. Ecc.ze Mons. Vincenzo D'Addario e Mons. Salvatore De Giorgi, dai Consultori e dal sottoscritto, Sac. Antonio Silba, Cancelliere Vescovile, per essere conservato nell'Archivio della Curia Vescovile di Ascoli Satriano.

† Vincenzo D'Addario - Vescovo Coadiutore di Ascoli S. e Cerignola

† Salvatore De Giorgi - Arcivescovo Metropolitano di Foggia

I Consultori

Mons. Rocco Valente

Can. Potito Ferrante

Sac. Leonardo Cautillo

Sac. Nunzio Galantino

Sac. Nicola Petronelli

Sac. Giovanni Tortora

Sac. Francesco Vitulli

Il Cancelliere Vescovile

F.to Mons. Antonio Silba

CURIA VESCOVILE
Cerignola

VERBALE DI POSSESSO CANONICO

Oggi, Ventinove giugno 1986, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, alle ore 18,45, nella Chiesa Cattedrale di Cerignola, alla presenza di S. E. Mons. Salvatore De Giorgi, Arcivescovo Metropolita di Foggia, e del Collegio dei Consultori, ha preso canonicamente possesso dell'ufficio di Vescovo Coadiutore di Ascoli Satriano e Cerignola

S. E. MONS. VINCENZO D'ADDARIO.

Iniziata la Solenne Concelebrazione, presieduta dallo stesso Ecc.mo Mons. Vincenzo D'Addario, dopo il saluto si è data lettura della Bolla Pontificia con la quale il Santo Padre Giovanni Paolo II, in data 17 Aprile 1986, Lo nominava Vescovo Coadiutore di Ascoli Satriano e Cerignola. Quindi il Nuovo Vescovo è stato presentato al popolo da S. E. Mons. Salvatore De Giorgi, Arcivescovo Metropolita di Foggia, delegato per questo atto dal Vescovo Diocesano S.E. Mons. Mario Di Lieto.

E' proseguita poi la Celebrazione della Santa Messa, secondo la forma solita.

Il presente atto viene firmato da S. E. Mons. Vincenzo D'Addario, da S. E. Mons. Salvatore De Giorgi, dai membri del Collegio dei Consultori e dal sottoscritto, sac. Luigi Mansi, Cancelliere Vescovile, per essere conservato nell'archivio della Curia Vescovile di Cerignola.

Cerignola, 29 giugno 1986, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

† Salvatore De Giorgi - Arcivescovo Metropolita di Foggia

† Vincenzo D'Addario - Vescovo Coadiutore di Ascoli S. e Cerignola

Mons. Rocco Valente

Sac. Potito Ferrante

Sac. Leonardo Cautillo

Sac. Nunzio Galantino

Sac. Franco Vitulli

Sac. Nicola Petronelli

Sac. Giovanni Tortora

Il Cancelliere Vescovile

Sac. Luigi Mansi

SOLENNI INIZIO DEL SUO MINISTERO AD ASCOLI SATRIANO

Habemus Episcopum: Abbiamo il nostro Vescovo Coadiutore!

Questa ed altre simili espressioni, dense di gioia e di soddisfazione, passarono sulle labbra di tutti, al primo annuncio che il SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II aveva fatto dono alle due Diocesi sorelle di Ascoli Satriano e Cerignola del nuovo Vescovo nella persona del Vicario Generale dell'Archidiocesi di Pescara-Penne, Mons. Vincenzo D'ADDARIO, che sarebbe venuto in mezzo a noi con la qualifica di Vescovo Coadiutore con diritto di successione.

Tali sentimenti di profonda ed incontenibile letizia, espressi dal simultaneo e festoso scampanio di tutti i bronzi delle chiese delle due Diocesi, erano più che giustificati. Lunga, difatti, era stata l'attesa di preghiere del clero e delle nostre popolazioni, da quando il nostro Ecc.mo Pastore, S. E. Mons. Mario DI LIETO, improvvisamente colpito da un grave malore, che aveva notevolmente menomate le intense manifestazioni della sua attività apostolica, aveva rivolto al SANTO PADRE l'umile ma pressante domanda di avere un collaboratore al suo fianco.

Spesso i nostri occhi imploranti si erano rivolti al Cielo, dov'è il Datore di ogni lume e di ogni bene, e a Roma, dov'è la Sede del Successore di Pietro, per implorare un lieto annuncio, che segnasse il termine dell'ansiosa attesa e l'inizio promettente di un nuovo ciclo di vita spirituale nelle nostre due Chiese particolari. Finalmente, il Signore dal cielo ed il Sommo Pontefice da Roma hanno esaudito le nostre devote e ferventi suppliche ed hanno colmato ogni nostra aspettativa, in modo davvero superiore ad ogni nostro merito, donandoci il Vescovo più giovane d'Italia.

Ed ora un pò di cronaca.

Nel pomeriggio del giorno 28 giugno, vigilia della solennità dei SS. Pietro e Paolo, Mons. Vincenzo D'ADDARIO, ha preso possesso canonico della nostra Chiesa ascolana, in qualità di Vescovo Coadiutore. Preceduta da un'intensa preparazione di preghiere e di attività varie, la sua venuta nella nostra plurisecolare Diocesi è stata un trionfo di fede e di entusiasmo, che ha manifestato ancora una volta il fondo buono delle nostre popolazioni.

Formatosi il corteo con la partecipazione dell'Arcivescovo Mons. Salvatore DE GIORGI, Metropolita di Capitanata, del Coadiutore stesso, dei membri del Capitolo Cattedrale e di tutti i Parroci della Diocesi di una rappresentanza del Clero di Pescara, di tutti i Sindaci della Diocesi preceduti dal rispettivo gonfalone comunale, di numerose altre Autorità civili e militari di ogni ordine, si è usciti dall'Episcopio al canto di inni liturgici sostenuti dal complesso bandistico di Ascoli; attraversata la piazza centrale, si è fatto solenne ingresso nella Chiesa Cattedrale, stipata, fino all'inverosimile, in ogni fila di posti di fedeli del luogo e di ogni parrocchia della Diocesi. Al canto dell'«Ecce Sacerdos magnus», tra scroscianti applausi, tutti i convenuti hanno po-

tuto ammirare, per la prima volta, il novello nostro Pastore nei suoi paludamenti episcopali.

S. E. Mons. DE GIORGI ha dato inizio alla celebrazione liturgica, presentando il Coadiutore ed illustrandone la figura e le opere. Poi il Cancelliere Vescovile ha dato lettura alla Bolla Pontificia, con la quale SUA SANTITÀ' GIOVANNI PAOLO II ha nominato S. E. Mons. Vincenzo D'ADDARIO, Coadiutore del nostro Vescovo. Quindi, avvenuto il trapasso dell'unico pastorale dalle mani di S. E. Mons. DE GIORGI a quelle di Mons. D'ADDARIO, col quale gesto si è raffigurato visibilmente il possesso della sua carica da parte del nostro Coadiutore, è iniziato il sacro rito della S. Messa, con Mons. D'ADDARIO nella veste di celebrante principale.

Dopo la lettura del S. Vangelo, nell'omelia il novello Pastore, esternando la commozione profonda del suo animo, ha ringraziato tutti i presenti ed ha tracciato un primo abbozzo del suo programma episcopale, con un abbraccio paterno ai figli convenuti, ma anche con uno sguardo d'interesse apostolico ai figli assenti. Nelle sue parole ci è sembrato di udire l'eco di quelle del Maestro Divino: «Anche quelle pecorelle bisognerà riportare all'ovile di salvezza e si farà un solo ovile ed un solo pastore».

Una lunga e significativa processione offertoriale, con la presentazione spontanea dei doni più vari da parte dei fedeli di tutta la Diocesi, ha voluto sensibilmente manifestare la commossa partecipazione delle nostre comunità parrocchiali all'evento straordinario. Particolarmente prezioso il dono del comune di Ascoli, presentato dal Sindaco, consistente in un calice di grande valore artistico ed in un messale.

Al momento della S. Comunione, un numero incalcolabile di fedeli si è accostato alla sacra Mensa, testimoniando così la più intensa e più intima propria unione con l'ansia apostolica del novello Pastore.

Al termine del sacro rito, data lettura del verbale steso dal Cancelliere Vescovile, tra due ali di popolo esultante e plaudente si è fatto ritorno in Episcopio. Qui, tutte le Autorità si sono presentate ai due Vescovi, per esternare gli auguri personali e delle rispettive comunità, che rappresentavano.

E' seguito, nei saloni dello stesso Episcopio, un ricevimento degnamente preparato per le Autorità e per i fedeli tutti.

Eccellenza Mons. D'ADDARIO, è con sincera e profonda emozione che abbiamo atteso e salutato la sua venuta in mezzo a noi. Ci stringiamo tutti, clero e fedeli, intorno alla sua Persona, come al dono più bello che il SANTO PADRE si è degnato di offrirci. La salutiamo e la veneriamo come il Pastore delle nostre anime, come il successore degli Apostoli nella guida della nostra millenaria Diocesi, come il 91° anello della successione episcopale nella gloriosa storia religiosa della nostra Ascoli. Le promettiamo, con sincerità di sentimenti, devozione, rispetto, obbedienza, docilità, collaborazione. Il Signore la conservi a lungo in mezzo a noi e si degni di aiutarla a realizzare tutti gli alti e nobili propositi del suo programma pastorale, oggi come Coadiutore, domani come titolare delle nostre due Diocesi.

SOLENNI INIZIO DEL SUO MINISTERO A CERIGNOLA

Nei giorni in cui la Liturgia ricorda e celebra, congiuntamente a quella dell'Apostolo Paolo, la figura e la missione di S. Pietro Apostolo, Patrono di questa Città e Diocesi di Cerignola e Titolare della nostra Chiesa Cattedrale, domenica 29 giugno 1986 ha avuto luogo l'atto formale, con cui l'Ecc.mo Vescovo, Mons. Vincenzo D'Addario è stato immesso, anche per questa Diocesi di Cerignola, nel suo Ufficio di Coadiutore del Vescovo Mons. Mario Di Lieto.

Per l'occasione, su gentile concessione dell'Amministrazione Comunale, è stato temporaneamente aperto il nostro Duomo allo scopo di offrire maggiore possibilità di partecipazione ai molti fedeli interessati al religioso avvenimento.

L'Ecc.mo Mons. Mario Di Lieto aveva precedentemente esortato «i fratelli e le sorelle della Chiesa di Cerignola» ad accogliere l'Inviato del Signore «con l'onore e l'affetto che gli sono dovuti» e il popolo ha pienamente risposto all'appello del suo Pastore.

Alle ore 18,30, con partenza dalla sede provvisoria della Cattedrale, si è snodata alla volta del Duomo la solenne processione introitale. Il nutrito corteo dei concelebranti, costituito dall'Arcivescovo Metropolita di Foggia, Mons. Salvatore De Giorgi, che lo presiedeva, dal neo-Vescovo, Mons. Vincenzo D'Addario, da tutto il clero di Cerignola e dai sacerdoti rappresentanti dalla Diocesi di Ascoli Satriano e dall'Arcidiocesi di Pescara, ha coperto la distanza fra l'Episcopio e la Cattedrale in una festante cornice di popolo interessato e partecipe.

All'interno della Cattedrale erano in attesa il Sindaco di Cerignola Vincenzo Valentino, le diverse autorità locali civili e militari e soprattutto tanta plaudente folla di fedeli, un centinaio dei quali proveniente da due Parrocchie di Pescara.

Dopo i riti iniziali l'Arcivescovo Metropolita, in ufficiale fraterna rappresentanza del nostro Vescovo Mario Di Lieto, ha proceduto alla «presentazione» di Mons. D'Addario col massimo di completezza e cordialità. Al termine della sua sfaccettata esposizione, il Metropolita, alla presenza del Collegio dei Consultori, ha fatto procedere alla lettura della Bolla PAPALE, in forza e a seguito della quale il Vescovo Mons. Vincenzo D'Addario assumeva in pieno il suo ministero di Coadiutore.

A quel punto l'Arcivescovo De Giorgi, ha ceduto al Vescovo Coadiutore D'Addario il Pastorale e la Sede della Presidenza della Concelebrazione in atto.

Ha preso allora la parola il Vicario Generale della Diocesi di Cerignola, Mons. Franco Vitulli, il quale ha rivolto al Vescovo Coadiutore significative espressioni di voti augurali e felicitazioni, oltre che presentargli sicure prospettive di fraterna disponibilità del Clero e del Popolo di questa Diocesi.

La Concelebrazione è proseguita nella linea della commozione, quel-

la del popolo, dei concelebranti e soprattutto del Presidente della Assemblea Mons. D'Addario, il quale dopo la proclamazione del Vangelo ha rivolto la sua prima parola quelli che per la prima volta ha chiamato «diletti figli».

Un'omelia concisa, lucida, trepida eppur sicura, che ha centrato al meglio quel commosso momento di grazia.

Alla «presentazione dei doni» ha voluto associarsi anche il Sindaco, il quale ha offerto a Mons. D'Addario una Targa, testimonianza dei voti augurali del nostro Comune.

La prosecuzione della solenne Liturgia, pur senza eccessi d'enfasi, si è svolta nel segno di una vivace partecipazione, gioiosa ma devotamente misurata.

Al termine dell'intera celebrazione, chiosata dai «ringraziamenti» del Vescovo Coadiutore, ha avuto luogo la lettura del Verbale dell'avvenimento, stilato a cura del Cancelliere Vescovile della Curia di Cerignola, Can. Luigi Mansi.

IL SALUTO DELLA CHIESA LOCALE

E' stato dato, dopo la lettura della Bolla Pontificia, a nome della Diocesi di Cerignola da Mons. Franco Vitulli, il quale ha esordito con l'espressione presa dal «Quo vadis?»: «La Grecia, ci ha dato l'arte e la bellezza, Roma la potenza e tu che ci porti, o Novatore?». E' l'autore del noto romanzo fa rispondere all'Apostolo Pietro: «Io vi porto l'amore!». Legando poi il motto di S. E. Mons. Vincenzo D'Addario: «AMORIS OFFICIUM PASCERE DOMUNICUM GREGEM» ha detto, appunto, che queste parole hanno risposto ai tanti interrogativi posti fin dal giorno dell'elezione episcopale.

«E' dovere d'amore pascere il gregge del Signore». Il Signore Gesù, infatti, prima di commettere a Pietro l'ufficio di pascere, volle che per tre volte l'Apostolo Gli avesse promesso di amarlo: «Mi amate? Pasci!», Laddove «pacere» (in greco: «bosco») significa: «nutrire al pascolo».

Ma chi ama, serve, e il Vescovo - egli ha detto - è il «servo dell'amore». Il Vangelo è pieno di riferimenti al servizio di amore, all'autorità in funzione di servizio. Quando questo servizio, poi, raggiunge il culmine, allora «il Buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle».

Giovanni Paolo II ha affermato che quello del Vescovo è un servizio che si attua «ad intra et ad extra della Chiesa, perchè la Chiesa si realizza in queste due dimensioni; essa è interiorità ed apertura, mistero e missione. Il Vescovo è l'uomo del raccordo creatore: il punto d'incontro fra Cristo e la Chiesa».

La «Lumen Gentium» insegna che il Vescovo esercita questo ser-

vizio di amore santificando, insegnando e governando, Vicario e segno dell'amore di Cristo, principio e fondamento della comunione della Chiesa locale.

Insomma, il servizio di amore è tale da rendere il Vescovo «tutto a tutti», padre, fratello e sposo della Chiesa. Egli può far sue le parole di Agostino: «Per voi sono Vescovo, con voi sono cristiano».

Poi Mons. Vitulli ha citato S. Ireneo: «E' ai Vescovi che gli Apostoli hanno dato in consegna le chiese» ed ha aggiunto che oggi dal Successore di Pietro Principe degli Apostoli, Mons. D'Addario riceve in consegna la nostra Chiesa, insieme alla Chiesa sorella di Ascoli Satriano, perchè La serva nell'amore con Mons. Di Lieto che, ben si può dire, ha dato la vita per le Sue pecorelle.

«E tu che ci porti, o Novatore?» E quindi ha fatto dire a Mons. D'Addario: «E voi cosa mi fate trovare?».

Rispondendo, a nome di tutti, ha affermato: «Tanti difetti, Eccellenza, ma insieme tanto amore, perchè l'amore si paga con l'amore. Tanta disponibilità e tanto desiderio di lavorare per il Regno di Dio. A Lei saremo uniti - come le corde alla cetra, senza badare alla giovane età del Vescovo, ma alla dignità di cui è rivestito - secondo la bella immagine e la splendida espressione di S. Ignazio».

Ha poi presentato il saluto di tutta la Chiesa particolare: del Vescovo, delle Autorità, del Clero, dei Religiosi, di tutte le componenti del Popolo di Dio.

Mons. Vitulli ha concluso citando ancora S. Ignazio: «La Chiesa è come un coro, il Vescovo presiede ai suoi concerti che, simili ai concerti del Cielo, non cessano nè giorno, nè notte».

«E ora, Eccellenza, aspettiamo da Lei l'intonazione e il nostro canto sgorgnerà dal cuore sull'arpa dell'amore. Lei non se ne pentirà di essere venuto in mezzo a noi e potrà far Sua la preghiera che Paul Claudel fa ripetere a un suo personaggio: - Signore, Ti ringrazio perchè mi hai dato il potere che quanti mi avvicinano sentono la voglia di cantare, come se io, sottovoce, ne indicassi il tono - ».

COMUNICAZIONE DI NOMINE

In data 28 giugno 1986 S. E. Mons. Vescovo:

- ha costituito Vicario Generale delle Diocesi di ASCOLI e CERIGNOLA S. E. Rev.ma Mons. VINCENZO D'ADDARIO, a norma del Can. 406, par. 1 del C.D.C.;
- Ha nominato il Rev.mo Monsignore ROCCO VALENTE, Moderatore della Curia di Ascoli S. e Vicario Episcopale della stessa Curia;
- Ha nominato il Rev.mo Monsignore FRANCO VITULLI Moderatore della Curia di Cerignola, Vicario episcopale della stessa Curia e Vicario episcopale interdiocesano per la Catechesi e la Scuola.